

MILANO - Ciao Raimondo

Compianto dall'Italia intera, e non solo quella dello spettacolo, lo scorso 15 aprile, 43 anni esatti dopo il grande Totò, se ne andato anche l'ultimo di una grande generazione di attori comici, protagonista sulle scene del teatro, del cinema e del piccolo schermo: di Raimondo Vianello resteranno sempre impressi i suoi modi garbati, la sua ironia sottile e semplice allo stesso tempo. Ma, soprattutto, va sottolineato il suo stile, in pubblico come nella vita privata, dote rara nel mondo attuale della celluloide e della televisione, come va ricordata la sua volontaria adesione giovanile alla Repubblica Sociale Italiana, in un momento in cui era di moda salire sul carro dei vincitori e dei "liberatori", esperienza che Vianello non ha mai rinnegato. E tale coerenza fu confermata dalla vicinanza al Movimento Sociale Italiano dall'immediato dopo guerra in poi, anche nei momenti più bui e difficili degli anni di piombo, quand'anche partecipare al lutto per un "fascista" assassinato significava essere tacciato di eresia e rischiare l'isolamento. Con le condoglianze alla moglie e compagna di una vita, Sandra Mondaini, piace ricordarlo così come visse da vero Signore, in tutti gli aspetti della sua esistenza.

16 aprile 2010 (Roberto Bevilacqua)